

# Nabokov, la doppia identità URSS-USA



di Eleonora Ticca

Il 23 aprile 1899 nasce a Pietroburgo **Vladimir Nabokov**, l'autore del celebre romanzo "**Lolita**". La sua vita è stata segnata dalla migrazione: dopo aver lasciato la **Russia** ha vissuto in Crimea, in Gran Bretagna dove si è laureato all'Università di Cambridge, in Germania ed in Francia.

Negli anni '40 lascia **l'Europa**, la sua casa adottiva, per trasferirsi negli **Stati Uniti**, paese che lo ha accolto e gli ha dato nuovi natali (è stato infatti naturalizzato statunitense). Una vita all'insegna del movimento e della difficoltà di appartenenza: un nostalgico sovietico (i primi romanzi infatti vengono pubblicati in russo, nonostante non sia mai più tornato in terra natale), un cittadino europeo che comincia a farsi conoscere come narratore e critico letterario e infine un celebre romanziere negli Stati Uniti. Non scinderà mai il legame con la Russia,

"La porto sempre con me: la letteratura, la lingua e la mia infanzia russa"

dichiarò in un'intervista alla BBC, né con l'Europa Occidentale, dove tornerà poco prima di morire.

Una vita spezzata tra **l'Europa** che l'ha cresciuto (e istruito) e **l'America** che lo ha adottato e lo ha reso celeberrimo. Quest'ambivalenza accompagnerà tutta la sua vita – e la sua produzione letteraria – e sarà la sua cifra distintiva: i primissimi romanzi hanno come tema centrale la nostalgia per la Russia ed il ricordo della madrepatria, composti rigorosamente in russo; trasferitosi in America cambia lingua e soggetto: inizia a raccontare e descrivere la società statunitense e le sue contraddizioni in lingua inglese.

Il libro più celebre di Nabokov è **"Lolita"**, un romanzo pubblicato nel 1955 che ha affascinato e diviso la critica e che in qualche modo esemplifica la relazione di Nabokov con **la letteratura** e con l'ambivalenza tra la lingua inglese e quella russa. Nella postfazione – "A proposito di un libro intitolato *Lolita*" – che accompagna il testo in ogni sua edizione dal 1956 Nabokov si racconta e ci racconta l'epopea di questo romanzo straordinario e cosa significhi per lui: ha cominciato a comporlo in russo nel 1924 per poi abbandonarlo; nel 1949, quando era già negli Stati Uniti,



"il palpito, che non era mai cessato del tutto, cominciò di nuovo a tormentarmi".

Componne quindi il romanzo che lo renderà famoso in inglese e lo pubblica, dopo vari rifiuti da diverse case editrici, nel 1955 con The Olympia Press. Nelle ultime righe della postfazione risponde a tutti i critici letterari che hanno provato a leggere tra righe di "Lolita" un tratto autobiografico dicendo che per lui il romanzo è **il resoconto della sua storia d'amore con la lingua inglese.**

Seduttiva, provocante ma acerba rispetto alla madrelingua russa?